

Il presente verbale viene così sottoscritto

IL PRESIDENTE

f.to Battilocchio Augusto

IL SEGRETARIO

f.to Dott. Pietro Lucidi

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio on-line di questo Comune sul sito www.comune.allumiere.rm.it per 15 giorni consecutivi a partire dal

IL FUNZIONARIO

f.to

E' copia conforme all'originale.

lì

IL FUNZIONARIO

ESITO CONTROLLO

La presente deliberazione è divenuta esecutiva:

per decorrenza dei termini, ai sensi dell'art. 134, comma 3 del D. Lgs 18.8.2000, n. 267, in data

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del D. Lgs. 18/8/2000, n. 267, il giorno _____ perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4°).

lì,

IL FUNZIONARIO



COMUNE DI ALLUMIERE

PROVINCIA DI ROMA

COPIA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

| | |
|----------------|---|
| ATTO n. 83 | Oggetto: Adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione del Comune di Allumiere |
| Del 18.09.2013 | |

L'anno duemilatredici questo giorno diciotto del mese di settembre alle ore 19.00

nella Sede Comunale, si è riunita

LA GIUNTA COMUNALE

convocata nelle forme di legge e sono rispettivamente presenti ed assenti i signori:

| | Presenti | Assenti |
|---------------------------------|----------|---------|
| BATTILOCCHIO Augusto - Sindaco | X | |
| ANNIBALI Daniele - Vice Sindaco | X | |
| CECCARELLI Mario - Assessore | X | |
| SUPERCHI Angelo - Assessore | X | |

Presiede il Signor Battilocchio Augusto in qualità di Sindaco

Assiste il Segretario Comunale Signor dott. Pietro Lucidi

OGGETTO :

Adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione del Comune di Allumiere

LA GIUNTA

Viste:

- la Legge 6 novembre 2012 n.190 recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, la quale disciplina il fenomeno della corruzione nel settore pubblico prevedendo misure punitive per chi commette determinati reati, ma soprattutto l'introduzione di meccanismi di prevenzione volti alla riduzione del fenomeno;

- le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla Legge 6 novembre 2012 n.190;

- la Circolare n. 1 del 25/01/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, avente ad oggetto disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

- la Delibera del 13/03/2013 n. 15/2013 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione – CIVIT;

- il Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 di Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

- le Disposizioni in materia di anticorruzione del 21/03/2013, a cura dell'ANCI;

- il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;

- il Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Considerato che ai sensi dell'art. 1 della sopra citata L. 190/2012, è individuata, in ambito nazionale, l'Autorità Nazionale Anticorruzione nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) la quale, tra gli altri compiti, esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle PP.AA., nonché approva il Piano Nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo le linee guida espresse dal Comitato interministeriale;

Visto che tutte le pubbliche amministrazioni devono definire un proprio Piano di prevenzione della corruzione, il quale fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio;

Preso atto che per gli enti locali – e gli enti in loro controllo – ai sensi dell'art. 60 della legge sopra citata, gli adempimenti ed i relativi termini inerenti il Piano di prevenzione della corruzione, saranno definiti attraverso le intese in sede di Conferenza Unificata

Considerato che nelle more dell'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione e delle pronunce della Conferenza Unificata, il Comune di Allumiere intende dotarsi di un documento in cui vengono racchiuse le prime linee guida che l'ente intende porre in essere per adeguare la propria attività alle disposizioni normative in materia di anticorruzione;

Visto che ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 190/2012, il Sindaco del Comune di Allumiere, con decreto prot. n. 6257 del 24/08/2013, ha nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione nella persona del Segretario comunale dott. Pietro Lucidi;

Vista la allegata proposta di Piano di Prevenzione della Corruzione del Comune di Allumiere predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione;

Visto il D.Lgs. n.267/00 e s.mi.i;

Visto lo Statuto;

Visti i pareri richiesti dall'art. 49 comma 1 del D.Lgs 267/2000

Visto il parere di conformità espresso dal Segretario comunale ai sensi dell'art. 97 comma 2 del D.lgs 267/2000;

DELIBERA

- 1) di approvare l' allegata proposta di Piano di Prevenzione della Corruzione del Comune di Allumiere predisposta dal Segretario comunale, quale Responsabile della prevenzione della corruzione, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) dare atto che, visto il carattere provvisorio dell'allegato Piano, in attesa delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione e delle pronunce della Conferenza Unificata, si rimanda ad un successivo momento il perfezionamento, in maniera più dettagliata, delle attività rilevanti ai fini del rischio di corruzione e le seguenti azioni di miglioramento;
- 3) Di approvare la relazione sull'attuazione della Legge 190/2012 del Segretario comunale, allegata alla presente deliberazione;
- 4) di dare adeguata pubblicità al Piano mediante la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune di Allumiere, la trasmissione alla CIVIT, la comunicazione ai dirigenti ed al personale dell'ente;
- 5) Il presente deliberato viene approvato ad unanimità di voti.
- 6) Dichiarare il presente atto, ad unanimità di voti, immediatamente eseguibile. ai sensi dell'art. 134, comma 4, D.Lgs n. 267 del 18/08/2000.

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL COMUNE DI ALLUMIERE

ANNO 2013

INTRODUZIONE

Con la legge 6 novembre 2012 n. 190 recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, il legislatore nazionale ha voluto disciplinare il fenomeno della corruzione nel settore pubblico prevedendo misure punitive per chi commette determinati reati, ma soprattutto l'introduzione di meccanismi di prevenzione volti alla riduzione del fenomeno.

Viene individuata innanzitutto, in ambito nazionale, l'Autorità Nazionale Anticorruzione nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) la quale, tra gli altri compiti, esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle PP.AA., nonché approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo le linee guida espresse dal Comitato interministeriale.

Conseguentemente tutte le pubbliche amministrazioni devono definire un proprio Piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio.

In particolare per gli enti locali – e gli enti in loro controllo – ai sensi dell'art. 60 della legge sopra citata, gli adempimenti ed i relativi termini inerenti il Piano di prevenzione della corruzione, saranno definiti attraverso le intese in sede di Conferenza Unificata

Il presente Piano, nelle more dell'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione e delle pronunce della Conferenza Unificata, è un documento in cui vengono racchiuse le prime linee guida che il Comune di Allumiere intende porre in essere per adeguare la propria attività alle disposizioni normative in materia di anticorruzione.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge 6 novembre 2012 n.190 recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

“La corruzione in Italia per una politica di prevenzione” - Rapporto della Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione.

Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla Legge 6 novembre 2012 n.190.

Circolare n. 1 del 25/01/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, avente ad oggetto disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Delibera del 13/03/2013 n. 15/2013 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione – CIVIT.

Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Disposizioni in materia di anticorruzione del 21/03/2013, a cura dell'ANCI.

Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

FINALITA' DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente Piano è un documento contenente la politica in tema di anticorruzione che l'ente intende adottare per il periodo di riferimento, individuando le attività maggiormente esposte al rischio, gli interventi organizzativi volti a prevederlo, nonché attivare le procedure più appropriate per la formazione del personale. In particolare, ai sensi di legge, il documento deve:

- a) Individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. Tali attività sono così riepilogate:
 - autorizzazioni o concessioni;
 - scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta;
 - concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
 - concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale.
- b) Prevedere, per tali attività, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio corruzione.
- c) Prevedere, con particolare riguardo alle attività sopra elencate, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione.
- d) Monitorare il rispetto dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti.
- e) Monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.
- f) Individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

SOGGETTI

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 190/2012, l'organo di indirizzo politico individua il **Responsabile della prevenzione della corruzione**. Il Sindaco del Comune di Allumiere, con decreto prot. n. 6257 del 24.08.2013, ha nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione nella persona del Segretario comunale.

Le funzioni affidate a tale organo possono essere così riepilogate:

- redazione della proposta del Piano di prevenzione della corruzione,
- verifica dell'efficace attuazione del Piano,
- verifica, d'intesa con il Funzionario incaricato competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione,
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione.

In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde sul piano disciplinare oltre che per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi **tutte** le seguenti circostanze:

1. di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano;
2. di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nello svolgimento dei propri compiti, si avvale di un gruppo di lavoro composto – eventualmente – da un coordinatore esterno e comunque da personale interno all'ente. Tale struttura dovrà provvedere allo studio approfondito della normativa in questione, alla individuazione delle linee guida per la predisposizione dei vari Piani triennali di prevenzione della corruzione ed, in generale, alla corretta applicazione e vigilanza del rispetto della normativa in questione nell'ente.

La legge prevede inoltre un ruolo attivo dei Dirigenti in materia di azioni volte alla prevenzione della corruzione, infatti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

I Funzionari incaricati di ciascun servizio sono referenti di servizio per la prevenzione della corruzione ed agiscono su richiesta del Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale rimane comunque il riferimento per l'implementazione dell'intera politica di prevenzione nell'ambito dell'amministrazione e per le eventuali responsabilità che ne dovessero derivare.

La corresponsione della indennità di risultato ai Funzionari incaricati tiene in considerazione l'attuazione del Piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento. Costituiscono elemento di valutazione:

- la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente Piano;
- i ritardi degli aggiornamenti dei contenuti sugli strumenti informatici.

È prevista poi dalla legge la collaborazione tra il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Nucleo di Valutazione vista la sua competenza in merito alla promozione e attestazione circa l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità.

La L. 190/2012 prevede inoltre che:

- al fine di garantire l'esercizio imparziale delle funzioni amministrative e di rafforzare la separazione e la reciproca autonomia tra organi di indirizzo politico e organi amministrativi, in occasione del monitoraggio posto in essere ai fini dell'art. 36, co. 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165¹, le amministrazioni comunicano al

¹ “Al fine di combattere gli abusi nell'utilizzo del lavoro flessibile, entro il 31 dicembre di ogni anno, sulla base di apposite istruzioni fornite con Direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, le amministrazioni redigono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un analitico rapporto informativo sulle tipologie di lavoro flessibile utilizzate da trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, ai nuclei di valutazione o ai servizi di controllo interno di

Dipartimento della Funzione Pubblica, **per il tramite** del Nucleo di Valutazione, tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, anche esterne alle pubbliche amministrazioni, individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione;

- ciascuna amministrazione definisce, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere **obbligatorio** del proprio Nucleo di Valutazione, un proprio codice di comportamento.

ATTIVITÀ RILEVANTI AI FINI DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Innanzitutto preme sottolineare che il Comune di Allumiere opera attraverso atti amministrativi e di diritto comune posti in essere sia dagli organi politici che tecnici, pertanto gli ambiti di applicazione degli adempimenti anticorruzione e contro l'illegalità sono indistintamente sia gli atti posti in essere dagli organi politici che dagli organi tecnici, nessuno escluso.

Le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione sono così riepilogate dall'art.1, comma 16 della L.190/2012:

- autorizzazioni o concessioni;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale, progressioni di carriera.

A queste si aggiungono, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- le attività sanzionatorie (multe, ammende, sanzioni),
- conferimenti di incarichi,
- procedure di selezione e di valutazione del personale,
- attività svolte sulla base di autocertificazioni e soggette a controllo,
- rilascio di documenti (certificazioni) che presuppongono la verifica del possesso dei titoli da parte del richiedente,
- indennizzi, rimborsi, risarcimenti,

ed in generale tutte quelle attività che, in fase di attuazione delle prime linee guida contenute nel presente Piano, verranno reputate dal Responsabile della prevenzione della corruzione, sensibili ai fini del rischio di corruzione.

Ai sensi del D.Lgs. 39/2013, sono inoltre soggette al monitoraggio:

- le materie in generale oggetto di incompatibilità ed inconfiribilità (incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali, incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico);
- le situazioni di conflitto anche potenziale di interessi che pregiudicano l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite da parte dei dipendenti;
- rapporti tra l'ente ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità, etc. etc.,

cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, nonché alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica che redige una relazione annuale al Parlamento. Al dirigente Responsabile della prevenzione della corruzione di

sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti, gli amministratori e i dipendenti del Comune di Allumiere;

- le materie oggetto del Codice di Comportamento dei dipendenti dell'ente;
- le retribuzioni dei Funzionari incaricati;
- la trasparenza e le materie oggetto di informazioni rilevanti e le loro modalità di pubblicazione.

Per ciascuna delle attività sopra descritte, verrà effettuata una mappatura del rischio ed individuate una serie di misure di miglioramento delle procedure interne al fine di prevenire la commissione dei reati stessi. Il controllo ex post potrà essere effettuato tramite la verifica della documentazione posta in essere nell'ambito delle aree di rischio identificate.

Nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività, il Responsabile della prevenzione della corruzione riscontri:

- 1. fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, deve darne tempestiva informazione al funzionario incaricato preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto e all'Autorità disciplinare competente affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;*
- 2. fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, deve presentare tempestiva denuncia circostanziata alla competente procura della Corte dei Conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale;*
- 3. fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste da legge e deve darne tempestiva informazione all'Autorità nazionale anticorruzione.*

Visto il carattere provvisorio del presente Piano, in attesa delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione e delle pronunce della Conferenza Unificata, si rimanda ad un successivo momento il perfezionamento, in maniera più dettagliata, del capitolo inerente attività rilevanti ai fini del rischio di corruzione e le seguenti azioni di miglioramento.

ATTIVITÀ SVOLTA DAL COMUNE DI ALLUMIERE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

In attesa della piena operatività del Piano di prevenzione della corruzione, l'ente ha posto in essere una serie di atti volti a tutelarsi in ambito di legalità e trasparenza.

Tra questi possono annoverarsi:

- *Regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi,*
- *Regolamento sui lavori e quello sulle forniture e servizi da eseguirsi in economia,*
- *Regolamento sull'accesso agli atti,*
- *Regolamento per la disciplina dei procedimenti amministrativi del Comune di Allumiere*
- *Regolamento del Sistema dei controlli interni.*

Si segnalano inoltre le direttive emanate per l'utilizzo dei mezzi di trasporto da parte dei dipendenti comunali per missioni e trasferte, le disposizioni in merito alla pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni inserite nella sezione Trasparenza, Valutazione e Merito.

È opportuno sottolineare come tale sezione, così come tutte le materie oggetto di pubblicazione, verrà rivista in sede di applicazione del D.Lgs n. 33/2013.

Il Comune di Allumiere provvede ad inserire nei bandi di gara e nei relativi disciplinari, le indicazioni previste dal Decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163, in materia di cause di esclusione delle ditte partecipanti e procede, in caso di aggiudicazione, alle rispettive verifiche.

Infine costituiscono attuazione concreta del Piano di prevenzione della corruzione, i controlli di competenza del Segretario comunale ai sensi dell'art. 147 bis del TUEL, introdotto dal Decreto Legge 10 ottobre 2012 n. 174, così come recepiti dall'ente dal Regolamento del Sistema dei controlli interni adottato con deliberazione di Consiglio Comunale del 21/02/2013 n. 2.

TRASPARENZA

Ai fini della L. 190/2012, la trasparenza dell'attività amministrativa, che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, è assicurata mediante la pubblicazione nei siti web istituzionali, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione. Debbono essere pubblicati i bilanci ed i conti consuntivi, i costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini.

Le amministrazioni provvedono altresì al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie ed i risultati del monitoraggio sono consultabili nel sito web istituzionale.

Ogni amministrazione rende noto, tramite il proprio sito web, almeno un indirizzo di posta elettronica certificata cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze e ricevere informazioni sui provvedimenti e procedimenti amministrativi che lo riguardano.

Il Comune di Allumiere sta predisponendo per la sua approvazione il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità anni 2013-2015. Attualmente sono in fase di svolgimento tutte quelle attività propedeutiche al recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs n. 33/2013, recante il Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Ai fini della trasparenza del proprio operato, l'ente provvede a pubblicare, ai sensi della Legge 69/2009, nella sezione Albo Pretorio on line, gli atti ed i provvedimenti amministrativi a cui la legge riconosce l'effetto di pubblicità legale. Inoltre nella sezione Amministrazione Trasparente debbono essere inserite tutte le altre informazioni che la normativa richiede siano pubblicate.

La Legge 190/2012, all'art.1, co.32, impone alle stazioni appaltanti (relativamente alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta) di pubblicare nei propri siti web istituzionali: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare le offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, l'importo delle somme liquidate.

FORMAZIONE

Il Segretario comunale, in veste di Responsabile della prevenzione della corruzione, provvede ad individuare le procedure appropriate per selezionare e formare i Funzionari incaricati ed i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruzione.

Sono previsti inoltre interventi formativi rivolti a tutti i dipendenti comunali, sui temi di etica e legalità e sulla diffusione dei contenuti del codice di comportamento.

CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Governo definisce un codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo dell'interesse pubblico.

Il codice è stato approvato con Decreto del presidente della Repubblica del 16 aprile 2013 n. 62.

Le amministrazioni devono definire un proprio codice di comportamento che integra e specifica il codice emanato dal Governo, inoltre estendono, per quanto compatibili, gli obblighi di condotta a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. A tale fine, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, le amministrazioni inseriscono apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal presente codice.

La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di Prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.

Sull'applicazione dei codici, vigilano i Funzionari incaricati responsabili di ciascuna struttura, le strutture di controllo interno e gli uffici di disciplina.

Relazione sull'attuazione della Legge 190/2012 Presentata dal SEGRETARIO COMUNALE

1. Introduzione

Con la legge 6 novembre 2012 n. 190 recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, il legislatore nazionale ha voluto disciplinare il fenomeno della corruzione nel settore pubblico prevedendo misure punitive per chi commette determinati reati, ma soprattutto l'introduzione di meccanismi di prevenzione volti alla riduzione del fenomeno.

Viene individuata innanzitutto, in ambito nazionale, l'Autorità Nazionale Anticorruzione nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) la quale, tra gli altri compiti, esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle PP.AA., nonché approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo le linee guida espresse dal Comitato interministeriale.

Le pubbliche amministrazioni devono definire (entro il 31 gennaio di ogni anno), un Piano di prevenzione della corruzione² che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio.

Inoltre, entro lo stesso termine, devono definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

A tal fine l'organo di indirizzo politico individua il Responsabile della prevenzione della corruzione che, negli enti locali, di norma, è il Segretario Generale il quale provvede, tra l'altro:

- alla verifica dell'efficace attuazione del Piano,
- alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione,
- ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione.

In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde sul piano disciplinare oltre che per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi **tutte** le seguenti circostanze:

3. di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano;
4. di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

La violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare.

² L'attività di elaborazione del Piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile della prevenzione della corruzione, pubblica nel sito web istituzionale, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico.

Inoltre le amministrazioni devono definire un proprio codice di comportamento. La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di Prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.

Sull'applicazione dei codici, vigilano i dirigenti responsabili di ciascuna struttura, le strutture di controllo interno e gli uffici di disciplina.

2. Normativa di riferimento e documentazione inerente l'applicazione della legge

Legge 6 novembre 2012 n.190 recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

“La corruzione in Italia per una politica di prevenzione” - Rapporto della Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione.

Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla Legge 6 novembre 2012 n.190.

Circolare n. 1 del 25/01/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, avente ad oggetto disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Delibera del 13/03/2013 n. 15/2013 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione – CIVIT.

Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Disposizioni in materia di anticorruzione del 21/03/2013, a cura dell'ANCI.

Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

3. Attività del Comune di Allumiere per l'attuazione della legge 190/2012

Le attività preliminari che il Comune di Allumiere ha posto in essere per la piena ricezione delle disposizioni previste dalla legge, consistono nella nomina, con decreto sindacale n. 6257 del 24.08.2013, del Responsabile della prevenzione della corruzione nella persona del Segretario Comunale. Ha provveduto inoltre a pubblicare l'atto nel sito istituzionale dell'ente, a inviare il nominativo al Nucleo di Valutazione.

L'amministrazione intende poi costituire un gruppo di lavoro presieduto dal Responsabile della prevenzione della corruzione, da un coordinatore esterno, dal personale interno all'ente, che provveda allo studio approfondito della normativa in questione, alla individuazione delle linee guida per la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione ed, in generale, alla corretta applicazione e vigilanza del rispetto della normativa in questione nell'ente.

La fase successiva è poi l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, da trasmettere alla Regione e al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà porre in essere una serie di adempimenti al fine di vigilare sulla trasparenza dell'attività amministrativa, assicurata mediante la

pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione. In particolare gli ambiti oggetto di pubblicazione devono essere, ai sensi della L.190/2012:

- Autorizzazioni o concessioni,
- Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta,
- Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati,
- Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

È prevista dalla legge la collaborazione tra il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Nucleo di Valutazione, vista la sua competenza in merito alla promozione e attestazione circa l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità.

La L. 190/2012 prevede inoltre che:

- al fine di garantire l'esercizio imparziale delle funzioni amministrative e di rafforzare la separazione e la reciproca autonomia tra organi di indirizzo politico e organi amministrativi, in occasione del monitoraggio posto in essere ai fini dell'art. 36, co. 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165³, le amministrazioni comunicano al Dipartimento della Funzione Pubblica, **per il tramite** del Nucleo di Valutazione, tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, anche esterne alle pubbliche amministrazioni, individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione;
- ciascuna amministrazione definisce, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere **obbligatorio** del proprio Nucleo di Valutazione, un proprio codice di comportamento.

Entro 120 gg dalla data di entrata in vigore della legge, verranno definiti gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, degli enti locali volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della legge stessa, con particolare riguardo:

- alla definizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e alla sua trasmissione alla Regione interessata e al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- all'adozione di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- all'adozione del codice di comportamento.

L'ente attende pertanto l'adozione di tali disposizioni per porre in essere gli adempimenti necessari.

4. Proposte operative

³ “Al fine di combattere gli abusi nell'utilizzo del lavoro flessibile, entro il 31 dicembre di ogni anno, sulla base di apposite istruzioni fornite con Direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, le amministrazioni redigono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un analitico rapporto informativo sulle tipologie di lavoro flessibile utilizzate da trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, ai nuclei di valutazione o ai servizi di controllo interno di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, nonché alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica che redige una relazione annuale al Parlamento. Al dirigente Responsabile della prevenzione della corruzione di irregolarità nell'utilizzo del lavoro flessibile non può essere erogata la retribuzione di risultato”.

Il Piano che l'ente si accinge ad adottare, sarà un documento contenente la politica in tema di anticorruzione che l'ente intende adottare per gli anni di riferimento. In particolare verranno individuate, accanto alla mappatura delle aree di rischio, una serie di misure di miglioramento delle procedure interne al fine di prevenire la commissione dei reati stessi. Il controllo ex post verrà effettuato tramite la verifica della documentazione posta in essere nell'ambito delle aree di rischio identificate.

In particolare, ai sensi di legge, verranno:

- g) Individuate le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. Tali attività sono così riepilogate:
- autorizzazioni o concessioni;
 - scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta;
 - concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
 - concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale.
- h) Previste per tali attività, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio corruzione.
- i) Previste, con particolare riguardo alle attività sopra elencate, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione.
- j) Monitorati il rispetto dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti.
- k) Monitorati i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.
- l) Individuati specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

La legge prevede un ruolo attivo dei dirigenti in materia di azioni volte alla prevenzione della corruzione, i quali:

- Concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- Forniscono le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- Provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.



COMUNE DI ALLUMIERE
PROVINCIA DI ROMA

TEL 0766/96010 – 96200; fax 0766 96106 -- CAP. 00051 - C.F. 01032140582 P.I. 00954281002

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE DEL
OGGETTO PROPOSTA**

Adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione del Comune di Allumiere

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Visto con parere favorevole
li

--Dott. Pietro Lucidi
f.to *IL Segretario comunale*

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Visto con parere favorevole
li

-Dott. Angelo Regnani-----
f.to *IL RESPONSABILE SERVIZIO INTERESSATO*

PARERE DI CONFORMITÀ

Si esprime parere favorevole, ai sensi dell'art. 97 comma 2 del D. Lgs 18.8.2000, n. 267 in ordine alla conformità del presente atto alla legge, allo statuto ed ai regolamenti.

li

f.to

---Dott. Pietro Lucidi
IL SEGRETARIO COMUNALE